

Bortolomio da Fin per il Bragadin, et li rispose per lo hebreo domino Alvise da Noal. Andò la parte posta per li Avogadori, che dito sier Piero habbi dil dito safil ducati 2500. Ave 11 per lui et 8 per l'hebreo, il resto non sincere. Et hozi parlò *iterum* domino Bortolamio da Fin, li rispose sier Carlo Contarini avochato. Andò la parte: 15 per il Bragadin e 12 per l'hebreo, et fo preso in favor del Bragadin, et erano . . . non sincere.

A di 19, la matina, fo lecto *le lettere di Roma, venute eri sera, di 16, hore 16 di note*. Come quel zorno era venuto al Papa uno aviso per l'homo dil magnifico Lorenzo, qual di Piasenza veniva per staffeta con la nova, et rimase a Siena indisposto et la spazò per uno altro: come sguizari e francesi erano stà a di 13 la sera a le man et sguizari haveano auto la vitoria. La qual nova vene ch'el Papa zuogava in Castello, et subito mandò per il cardinal Corner e l'orator nostro, e in gran secreto li disse questa nova auta, cometendoli gran credenza et in pena di excommunication, perchè non voleva dirla si prima non veniva altro. Et da poi vene una altra stafeta al Papa di tal roptura, *ita* che Soa Beatitudine mandò a dir a l'orator li dava licentia la dicesse. *Adeo* la voce fu spanta per Roma, e l'orator con gran mestizia si duol di questa pessima et dolorosa nova; et dize il campo di venetiani li era apresso, ma . . . *Adeo* e francesi e nostri erano pieni di dolor, et cussi spagnoli e altri nostri inimici in gran festa e jubilo e il Papa in summa letizia; et cussi spaza con tal nova.

Et per lettere di sier Hironimo Lipomano a' soi fioli, par in Castel Santo Anzolo sia stà trato artellarie et fato feste per Roma, di fuogi, per l'alegreza di questa nova venuta de li. *Tamen* per le altre lettere revochò, dicendo è stà fato festa per spagnoli e la guardia dil Papa, ch'è sguizari, et per l'orator di l'Imperador, non per il Papa.

- 66 *Copia di una lettera di sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo, data in campo a Marignano, a di 15 Septembrio, drizata a sier Batista suo fradelo. Nara la bataglia et vitoria come è stata.*

*Fradelo carissimo.*

Heri te scrissi quanto achadeva, nè adesso acade scriverti altro per non esser innovato cosa alguna. Come eri te scrissi, Zuoba a di 13, cercha le 22 hore, sguizari animosamente assaltono l'antiguarda de' francesi et al primo tratto li tolseno pezi 4 artelaria, et rebutorno quasi tutta quella squadra che era el

forzo lanzinech. Sopragionse la banda de Piero Navaro et recuperò ditte artelarie et messe in fuga sguizari, quali se retirorono in un boschetto vesin, et per esser tutto fosado atorno atorno, se feceno forte li e con archibusi, de li quali ne haveano gran copia; se fortificorono, et più volte francesi se aforzoron intrar et sempre furono rebatudi. Durò quella bataja quasi fino a le 4 hore di nocte, et el resto de la note fu fato pur assai scaramuze, nè mai si partivano francesi da le sue ordinanze, ma steten tula la note in arme. La matina sequente, che fu eri a l'alba, *iterum* veneno con tanto animo asaltar el campo, de modo che la bataia durò più de 4 hore, et per dito de ogniuno, francesi erano in mal termene, quando le nostre zente d'arme comenzono a zonzer, et per avanti *etiam* la fama era che venivano e questo mantene francesi. Non expectò il signor Bortolomio, nè che tutte zonzesseno, nè de esser invitato altramente; ma con i sui gentilhomeni, o poco piui, intrò in la bataja de sguizari, li quali haveano circondato el redegarda de franzesi, che erano a mal partito, et rupeli talmente, che da poi sguizari non combateno più ma continuamente se andono retrazendo. Forono poi investiti da altre nostre lanze, le quale non se podevano contenir, e sono spartidi; una parte fo morta, l'altra se ne andò verso Milan, l'altra parte se reduse *iterum* in quel boschetto. Quelli andono verso Milan, se judica fosseno da 6 in 7 milia, e ancor non fo tutti salvi fino a Milan; ben se dice esserne stà morti da capelleti nostri et altri cavalli lezieri da zerecha 1000. Chi dize che Milan non li acetò; io credo de si, perchè fin hora non s'è innovato altro de Milan, che per certo è gran cossa. Quelli veramente che tornorono nel boschetto, el signor Bortolomio li messe l'artelaria al culo, et forono rotti, et dicono non li esser scapolato alcun; eran cercha 2500. Et cusi fo fine de la bataja, qual durò quasi fino al mezo giorno. Se dize esser stà morti, tra sguizari et gente da Milan intorno 15 milia. De' francesi pol esser da 3 o 4000 fanti. Per ditto del Re, zentilhomeni francesi cercha 200 quasi tutti da archibusi, de capi francesi ne mancano alquanti, da 3 a 4, monsignor Imbrecurt, qual prese il signor Prospero Colona, un monsignor di Talamon, monsignor de San Sergio, un fiol dil conte di Pitiano, di anni 18, et un o do stratioti le fantarie. Le fantarie nostre non zonseno a tempo, che senza dubio, se giongeano, non ne tornava alcun in Milan. Francesi confessano haver hauta la vitoria da le nostre gente, et dize mai volerse partir da la militia de' venetiani. Veramente, si non erano le nostre zente, restavano o morti o presi. E il Re, el